

martedì 16 ottobre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	09,30 Karting Stars Eurosport
	12,00 Eurogoals Eurosport
	13,00 Tennis, Torneo di Stoccarda Stream
	14,30 Sport americani Tele+
	16,05 Hockey ghiaccio RaiSportSat
	17,30 Pallamano, camp.it. RaiSportSat
	18,00 Lokomotiv-Roma Stream
	18,55 Atletica, camp.it.giovanili RaiSportSat
	20,30 Lazio-Psv Eindhoven Stream
21,00 Boxe, Mbye-Tripp Eurosport	



A Treviso muore rugbista di 22 anni. Infarto?

«Non mi sento bene», viene sostituito, si riprende. Ma appena rientrato a casa la tragedia

TREVISO Sul finire del primo tempo aveva chiesto di essere sostituito perché non si sentiva bene e alcune ore dopo, a casa, Dario Candioto, 22 anni, pilone del Montebelluna rugby, che milita in C1, si è accasciato al suolo ed è morto. L'ipotesi è di sospetto infarto. La tragedia - riportata ieri da La Tribuna di Treviso - è avvenuta poco prima delle 20 di domenica, pochi minuti dopo che Candioto aveva fatto ritorno nella sua abitazione a Resana (Treviso). Nel pomeriggio, durante la partita sul campo di Montebelluna, al 35' del primo tempo il giovane aveva chiesto di uscire.

Una volta in panchina, però, aveva continuato a seguire l'incontro indicando di essersi ripreso e poi, fatto ritorno a Montebelluna, aveva festeggiato con i compagni di squadra la vittoria. Sembrava tutto risolto ed invece una volta rientrato a casa, però, il malore fatale. Ora ci si interroga sul come e perché il cuore di un atleta giovane possa essersi fermato. Solo l'autopsia potrà spiegare le cause di una morte che pare assurda. Dario Candioto, che lavorava come ambulante, passava la settimana a girare con il suo camioncino a vendere formaggi. Riusciva a ritagliarsi le ore necessarie all'allenamento. Dilettante certo, ma almeno da

quanto si è appreso era a posto con i controlli medici. Agli ultimi test clinici non era risultato nulla di anormale e proprio tra una settimana avrebbe dovuto sottoposto ad una nuova visita per rinnovare l'idoneità sportiva. La giovane età, l'attività sportiva, come mai il cuore non ha mai dato segnali che qualcosa non funzionava alla perfezione? Diversi clinici in altre tragiche vicende simili a quella che è costata la vita a Dario Candioto hanno sostenuto che spesso vizi, malformazioni sfuggono anche alle apparecchiature e agli esami più sofisticati. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Campagne acquisti a suon di miliardi, proclami di successi: ora le due grandi si guardano allo specchio e si scoprono piccole e spaventate

Juve e Milan sull'orlo di una crisi di nervi

Sull'orlo di una crisi di nervi, nemmeno troppo velata. Dopo sei domeniche, Juventus e Milan sono nella poco invidiabile condizione di chi non riesce fare nozze nonostante caviale e champagne. Passi che gli altri campino (e bene) coi fichi secchi, perché in fondo pure nel mondo pallonaro c'è posto per tutti. Ma l'ultima giornata ha dato il colpo di grazia alle certezze bianco-rosso-neri: quelle col frigorifero mezzo vuoto hanno gozzovigliato proprio a casa loro, sulla loro tavola.

Torino e Venezia hanno spinto definitivamente oltre la soglia del dubbio le due signore del nostro calcio. Juve e Milan, coi loro timonieri Lippi e Terim, navigano ora apertamente nel panico. La posizione in classifica non è tutto, anche se per corazzate del genere incalzare Chievo e Bologna non è esattamente il massimo. Il fatto è che dopo le ultime stagioni a bocca asciutta, torinesi e milanesi hanno



deciso di aprire il portafoglio e darci dentro. Così è scesa in pista la famiglia Agnelli a sollecitare il triumvirato Moggi-Giraudo-Bettega (più sorridenti che munifici, fino ad allora) ad una restaurazione old-style. Ecco pronti allora 300 miliardi sul piatto per spadroneggiare sul mercato come ai vecchi tempi: Thuram, Buffon e Nedved spediti a Torino col primo treno.

Più o meno la stessa scena a Milanello, col padrone del vapore (Berlusconi) per giunta imbufalato per il neo rossonero sulla sua campagna elettorale. Via col condottiero turco Terim, il cioccolatino Rui Costa e il bomberone Pippo Inzaghi. Cannonate nello stagno, dirimponti segnali alla concorrenza. Cinquanta giorni dopo, però, la Juve lotta col fantasma di Zidane e ha una difesa preseppe. Il Milan, poi, non esiste dalla tre quarti in giù. E la pancia piena, per ora, ce l'hanno gli altri. Alla faccia delle briciole.

s.m.r.

Montero, perno indispensabile per la difesa bianconera. Rui Costa non trova la giusta simbiosi con la squadra

Montero il perno Addio grande difesa quando lui non c'è

Massimo De Marzi

TORINO «C'è poco da dire. Qui bisogna vincere». Questo era il proclama con cui Marcello Lippi si era ripresentato alla Juventus il 20 giugno, concetto ribadito un mese dopo a Chatillon, nel giorno del cattivo rendimento e delle tante espulsioni di Paolo Montero.

In estate si sentiva dire: con la difesa che ha la Juve, se riesce a segnare un gol ha già vinto la partita. E infatti domenica è riuscita a beccarne tre in appena 24 minuti. Ma ridurre tutto all'imprevedibilità del derby sarebbe sbagliato, visto che i bianconeri hanno subito 10 reti in 9 partite ufficiali. Dalla stagione 96/97 la retroguardia della Signora è sempre stata la prima o la seconda del campionato. Eccezione fatta per il torneo 1998/99, quello dell'infortunio di Del Piero, della pugalgia di Inzaghi ma anche del cattivo rendimento e delle tante espulsioni di Paolo Montero.

Gli altri tre, con Chievo, Roma e Toro, con Montero fermo ai box, la Signora ha buscato sette sberle. Difficile pensare che sia solamente un caso. Ieri Lilian Thuram ha detto che il problema della Juve è la mancanza di continuità, l'ex parmense ha preso le difese della difesa, ha negato che l'assenza di Montero sia stata determinante («è un giocatore importante per noi, ma la Juventus ha tanti campioni in rosa»), ma i numeri parlano chiaro...

Non a caso, proprio Marcello Lippi è uno dei massimi estimatori di Montero: lo chiamò lui in Italia, giovanissimo (stagione 1992/93), quando era all'Atalanta, lo rivolse alla Juve, lo chiese a Massimo Moratti nell'estate del '99, quando arrivò all'Inter.

Si discute di Del Piero e della mancanza di Zidane, ma Lippi sa che per vincere prima di tutto occorre non prenderle. Con Montero è più semplice.

Nelle altre tre, con Chievo, Roma e Toro, con Montero fermo ai box, la Signora ha buscato sette sberle. Difficile pensare che sia solamente un caso.

Ieri Lilian Thuram ha detto che il problema della Juve è la mancanza di continuità, l'ex parmense ha preso le difese della difesa, ha negato che l'assenza di Montero sia stata determinante («è un giocatore importante per noi, ma la Juventus ha tanti campioni in rosa»), ma i numeri parlano chiaro...

Non a caso, proprio Marcello Lippi è uno dei massimi estimatori di Montero: lo chiamò lui in Italia, giovanissimo (stagione 1992/93), quando era all'Atalanta, lo rivolse alla Juve, lo chiese a Massimo Moratti nell'estate del '99, quando arrivò all'Inter.

Si discute di Del Piero e della mancanza di Zidane, ma Lippi sa che per vincere prima di tutto occorre non prenderle. Con Montero è più semplice.

Giuseppe Caruso

MILANO Manuel Rui Costa è uno dei più grandi giocatori del campionato italiano, eppure il suo acquisto sembra aver creato più problemi che vantaggi al Milan.

Il portoghese gira per il campo senza molto costruito, spesso camminando, e costringe i suoi compagni di squadra a prendere posizioni ibride, che creano scompensi difensivi e grosse difficoltà nella circolazione del pallone.

Nel 4-3-1-2 voluto da Terim, Albertini si trova da solo nel mezzo del campo, con Gattuso che non sa mai se deve fare l'esterno di destra o dar manforte al suo compagno e Serginho che vaga senza meta.

Per sopprimerlo a questo problema, l'allenatore turco chiede a Contrà di dare una mano al centrocampista, salendo sulla fascia destra e riequilibrando così l'assetto, ma ciò comporta il crearsi di una voragine in fase difensiva, visto che l'esterno romeno deve a quel punto coprire l'intera fascia.

La soluzione potrebbe essere il maggior sacrificio in fase difensiva di Rui Costa e l'utilizzo di centrocampisti dalle caratteristiche più adatte al gioco del fantasista portoghese, ma nella rosa dei rossoneri questo tipo di giocatori o mancano o hanno doti tecniche approssimative che ne sconsigliano l'utilizzo (Brocchi ne è un esempio lampante).

In questa situazione il Milan non riesce ad attaccare in modo

efficace, perché i giocatori non ricoprono posizioni fisse e quindi si trovano con maggiore difficoltà, rendendo la circolazione del pallone lenta e prevedibile. Il Venezia con una partita semplicemente sufficiente, è riuscito a subire pochissimi tiri nello specchio della propria porta ed a trovare spazi insperati nella difesa avversaria.

Il goal dei veneti è stato lo specchio delle mancanze rossonere, con De Franceschi che ha approfittato degli spazi offerti sulla fascia destra da un Contrà in versione pendolo solitario, mettendo in mezzo il pallone che poi Maniero ha indirizzato in rete di testa.

Secondo molti critici i problemi dei rossoneri potrebbero essere risolti con l'uscita di Serginho dalla formazione base e l'ingresso di un centrocampista più difensivo, come per esempio Donati, o addirittura dall'utilizzo di un difensore come Kaladze, ma a nostro avviso i problemi resterebbero comunque, visto che né Donati né il georgiano hanno le caratteristiche adatte per quel tipo di ruolo.

La soluzione del rompicapo potrebbe arrivare da un ricorso al mercato, per reperire un giocatore dalle caratteristiche tecniche adeguate al gioco ed ai movimenti di Rui Costa, giocatore troppo importante e bravo perché su di lui non venga costruita la squadra, ma Galliani non sembra intenzionato a farlo.

Anche l'arrivo di un altro tecnico (le voci su Ancelotti si fanno sempre più insistenti) non migliorerebbe infatti la situazione, più dovuta a problemi di organico e di assemblaggio della formazione in estate che a mancanze tattiche di Terim.

Marzio Cencioni

Stasera a Mosca col Lokomotiv giallorossi senza Aldair, Candela e Montella. Contro il Psv Eindhoven Zaccheroni ritrova Crespo ma non Nesta

Roma e Lazio in Champions: chi si ferma è perduto

ROMA Comincia un'altra settimana di Eurocoppe. Oggi subito in campo Roma e Lazio, poi tocca alla Juventus (domani) infine chiudono Milan, Fiorentina, Parma e Inter (dopodomani, in Uefa).

A Mosca contro il Lokomotiv, la squadra di Capello affronta una sfida che deve vincere per proiettarsi verso il superamento del turno e, soprattutto, per ricevere una iniezione di fiducia, dopo gli altalenanti risultati di Champions e campionato. Se, infatti, la vittoria contro la Juventus ha ridato energia ad un gruppo che pareva spento e svogliato, il pareggio di Perugia ha alimentato nuovamente dubbi e perplessità. «Ma ora giochiamo in maniera diversa - ha sottolineato Batistuta - all'andata il Lokomotiv ci mise in difficoltà, ma adesso siamo cambiati, abbiamo più rabbia e determina-

zione». I giallorossi sono già arrivati a Mosca, e le preoccupazioni maggiori sono legate alle condizioni fisiche di diversi giocatori. La gara contro il Perugia è infatti stata pesante e molti sono acciaccati: Totti, per esempio, risente ancora di un brutto colpo al ginocchio e Capello sciolgerà la riserva soltanto poco prima dell'incontro. Candela ancora risente di un colpo alla gamba (l'ecografia ha escluso gravi danni ma è consigliabile il riposo) e Montella è malandato (affaticamento muscolare). Non ci saranno dunque i due, come non ci sarà Aldair (risentimento ai flessori).

Mentre Capello ancora borbota

Real Madrid, Boavista e Panathinaikos ok Ma oggi si gioca anche Dinamo-Liverpool

Il Real Madrid guida la classifica del gruppo A con 9 punti, seguito dalla Roma con 4, dall'Anderlecht con 2 e dal Lokomotiv con un punto. I giochi sono dunque ancora aperti (oggi si gioca anche Anderlecht-Real) perché passano il turno le prime due squadre classificate. Nel gruppo B, è al comando il Boavista con 7 punti seguito a ruota dal Liverpool (5), seguono Bor-

sia (2) e Dinamo Kiev (1). Oggi si giocano anche Borussia-Boavista e Dinamo-Liverpool. Nel gruppo C, grande exploit del Panathinaikos che guida la classifica (9 punti), seguito da Maiorca, 6, Arsenal, 3, e Schalke, 0. Nel gruppo D, la Lazio è ancora a 0 punti, in una classifica guidata dal Galatasaray, Nantes e Psv, tutti a 6 punti.

La soluzione potrebbe essere il maggior sacrificio in fase difensiva di Rui Costa e l'utilizzo di centrocampisti dalle caratteristiche più adatte al gioco del fantasista portoghese, ma nella rosa dei rossoneri questo tipo di giocatori o mancano o hanno doti tecniche approssimative che ne sconsigliano l'utilizzo (Brocchi ne è un esempio lampante).

In questa situazione il Milan non riesce ad attaccare in modo efficace, perché i giocatori non ricoprono posizioni fisse e quindi si trovano con maggiore difficoltà, rendendo la circolazione del pallone lenta e prevedibile. Il Venezia con una partita semplicemente sufficiente, è riuscito a subire pochissimi tiri nello specchio della propria porta ed a trovare spazi insperati nella difesa avversaria.

La Lazio in realtà ha poco da sorridere. Con due sconfitte nei primi incontri del girone di prima fase, i biancocelesti hanno assoluto bisogno di punti. La Lazio questa sera non solo rischia l'eliminazione dalla Champions League, ma addirittura potrebbe già avere la certezza matematica di non essere neppure ripescata in coppa Uefa: se i biancocelesti perdessero col Psv e Galatasaray-Nantes finisce in parità, la classifica vedrebbe Psv 9, Nantes e Galatasaray 7, Lazio 0: rimarrebbero 6 punti a disposizione, dunque impossibili per la Lazio raggiungere almeno la terza poltrona del girone. Dunque, la partita riveste grande importanza per la formazione romana, e Zaccheroni lo sa. Il tecnico dovrebbe affidarsi al rientro di Crespo, anche se l'argentino giocherà solo per una mezz'ora, mentre Alessandro Nesta non ci sarà. Le sue condizioni hanno consigliato di aspettare almeno fino a domenica prossima.